



Anno XL • Numero 24 • Domenica 16 giugno 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B  
00185 Roma - Tel. 06 68823250 - Fax 06 68823209  
Pubblicità: Publicingue Roma - Tel. 06 3722871

## Domenica 30 la Giornata per la carità del Papa Raccolta di offerte nelle chiese della diocesi

Domenica 30 giugno è in programma l'annuale Giornata per la Carità del Papa con la consueta raccolta di offerte nelle chiese della diocesi. Ad annunciare il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera alla diocesi. «Come è ormai tradizione in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo celebriamo la "Giornata per la Carità del Papa" insieme con tutte le Diocesi del mondo. Domenica 30 giugno siamo invitati a contribuire alle tante opere di carità che il Santo Padre realizza in tutto il mondo venendo in soccorso di quanti sono afflitti dalla povertà. Papa Francesco in questi primi mesi del suo Pontificato - scrive il cardinale vicario - ha più volte ricordato ai cristiani che la solidarietà con i poveri è parte essenziale del Vangelo e tratto distintivo della fede. Egli stesso, in più occasioni, è stato il primo testimone di come bisogna amare quanti si trovano in situazioni di emarginazione o

fragilità. Confido che il suo esempio sia per tutti noi stimolo ad essere generosi, nonostante la persistente crisi economica che affligge l'Italia». Il cardinale Vallini si rivolge poi ai parroci e ai rettori di chiese affinché sensibilizzino i fedeli sull'importanza e il significato di questa Giornata. «Seguendo una felice consuetudine - prosegue il porporato - i soci del Circolo San Pietro collaboreranno, per quanto loro possibile e in accordo con la Diocesi, alla raccolta, che potrà essere consegnata direttamente a loro o versata presso l'Amministrazione del Vicariato. Certo che non mancherà il vostro impegno, invoco la protezione di Maria Salus Populi Romani su ciascuno di voi e di cuore vi benedico». A livello nazionale il tema scelto dalla Conferenza episcopale italiana per l'iniziativa è «Tutto si faccia tra voi nella carità» (1 Cor 16,14).



## Da domani il Convegno diocesano: intervista radiofonica al cardinale Vallini

# Riproporre con gioia la fede in città

«Nella cultura del mondo occidentale la fede rischia di spegnersi e quindi è necessario riproporla sempre con maggiore credibilità attraverso la vita della comunità cristiana. Un impegno che ci assumiamo, e il nostro prossimo Convegno diocesano vuole essere un'occasione per una riflessione in questa direzione». Ad affermarlo è il cardinale vicario Agostino Vallini alla vigilia del tradizionale appuntamento che conclude l'anno pastorale in programma da domani alle 19.30 con l'apertura nell'Aula Paolo VI (programma integrale nel box a lato). L'occasione è l'intervista concessa al programma radiofonico diocesano «Crocevia di bellezza», che andrà in onda questa mattina alle ore 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana (da domattina on line sul sito [www.romasette.it](http://www.romasette.it)). Nell'intervista, rispondendo alle domande di don Francesco Indelicato, il cardinale vicario si sofferma sul significato della prima serata del Convegno, che vedrà, dopo la catechesi di Papa Francesco sul tema paolino «Io non mi vergogno del Vangelo» (citazione dalla Lettera ai Romani), uno spazio dedicato alla preghiera.

«La Chiesa - spiega - è la testimonianza di uomini toccati dalla grazia di Dio che sentono il bisogno di comunicare, e comunicano ciò che vivono e nella misura in cui lo vivono. È necessario prendere coscienza che solo dallo Spirito Santo viene la vita, e pregare gli uni per gli altri intorno al vescovo significa invocare luce, forza, coraggio per una vita cristiana che diventerà essa stessa testimonianza, nella semplicità dei gesti. Per questo - prosegue - abbiamo ritenuto che, dopo la catechesi che il Santo Padre farà in apertura del Convegno, bisognasse sostare a riflettere, ad assimilare, a interiorizzare quello che il Papa ci dirà, attraverso un'ora di preghiera che vivremo insieme a lui». Attesa la partecipazione di migliaia di operatori pastorali e di altri fedeli da parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, oltre che di sacerdoti e di rappresentanti di comunità religiose. «Il Papa è già nel cuore dei romani - osserva il cardinale vicario -. Negli incontri che svolge nelle parrocchie, tutti, di fronte all'esperienza di questi primi mesi di

pontificato, sentono una grande ammirazione e un grande affetto per Papa Francesco, proprio per la sua testimonianza di vita, la semplicità, il coraggio, il modo con il quale si fa vicino alle persone. E questo tocca il cuore della gente che cerca Dio. In fondo era il modo con cui Gesù nel Vangelo era vicino alle persone». Colpisce molto la sua attenzione, colta più volte nei suoi discorsi e ribadita nella prima visita a una parrocchia romana (Santi Elisabetta e Zaccari) alle «periferie», non solo quelle geografiche, ma anche quelle dell'esistenza: «La parola "periferie", sottolinea il cardinale Vallini, è pure «l'esperienza dell'essere ai margini della vita ecclesiale, ai margini della fede, e dunque immergersi dove l'uomo vive queste situazioni spesso anche drammatiche: ci fa capire meglio i motivi forti, urgenti del nostro servizio pastorale».

Da qui la necessità di un rinnovato slancio missionario dei cristiani in città, di una nuova consapevolezza nell'annuncio del Vangelo. Tanto che il tema scelto per il Convegno diocesano nel 2013, durante l'Anno della fede, è: «Cristo, tu ci sei necessario!» - La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo». E la missione, secondo il cardinale Vallini, va concretizzata innanzitutto «vivendo la gioia della fede. La fede, ci ha detto il Papa ed è una realtà che sperimentiamo nella vita di tutti i giorni, si comunica per contagio. Nella misura in cui una persona diventa capace di mostrare nella vita, nella semplicità, nella gratuità, un dono che ha ricevuto, tutto questo viene accolto come un grande messaggio che tocca le coscienze». I fruttuosi, conclude il cardinale vicario, «li vede Dio». Per ora «uno dei frutti più belli e più promettenti è il diffondersi dell'adorazione perpetua».



## Dalle ore 16 l'ingresso nell'Aula Paolo VI per l'appuntamento con il Santo Padre

«"Cristo, tu ci sei necessario!" - La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo» è il tema del Convegno ecclesiale diocesano che si aprirà domani alle 19.30, nell'Aula Paolo VI in Vaticano. L'accesso sarà consentito dalle ore 16. Ad aprire i lavori sarà Papa Francesco con una catechesi sul tema paolino «Io non mi vergogno del Vangelo» (citazione tratta dalla Lettera ai Romani, capitolo I, versetto 16). Successivamente il Santo Padre presiederà un incontro di preghiera e di meditazione comunitaria, della durata di circa un'ora, animato dal Coro e dall'Orchestra della

diocesi di Roma, diretti da monsignor Marco Frisina. Il Convegno diocesano proseguirà martedì 18, sempre alle 19.30, nella tradizionale sede della basilica papale di San Giovanni in Laterano. In programma la relazione di monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, su «L'impegno della comunità ecclesiale per la responsabilità dei cristiani di annunciare Gesù Cristo»; seguirà l'intervento del cardinale vicario Agostino Vallini dedicato agli orientamenti pastorali per il prossimo anno. La conclusione, mercoledì 19, nelle parrocchie o nelle prefetture della diocesi.

## Monsignor Selvadagi vescovo ausiliare per il settore Ovest



DI ANGELO ZEMA

Monsignor Paolo Selvadagi è il nuovo vescovo ausiliare per il settore Ovest della diocesi. Romano, 67 anni il prossimo 12 luglio, era da un anno parroco alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, non lontano dalla sede del Vicariato di Roma. Proprio qui, nella sala al terzo piano del Palazzo Lateranense, venerdì scorso a mezzogiorno, in contemporanea con la Sala stampa della Santa Sede, il cardinale vicario ha annunciato la nomina di Papa Francesco, che ha assegnato a monsignor Selvadagi la sede titolare di Salpi. Davanti ai vescovi ausiliari, ai direttori degli Uffici del Vicariato e al personale della Curia diocesana, il cardinale Vallini ha ripercorso il profilo biografico del nuovo presule. «Sono molto contento di questo dono del Santo Padre - ha detto -. È una delle primizie del suo

pontificato. Un dono per la sua diocesi, verso cui mostra attenzione, premura, vicinanza effettiva, fin dall'inizio del suo ministero». Monsignor Selvadagi, che ha ringraziato Papa Francesco per il «privilegio» della nomina e il cardinale Vallini per la «stima e considerazione» sempre dimostrate, è nato e cresciuto nel settore Ovest di cui avrà la cura pastorale e dove succede a monsignor Tuzia, nominato un anno fa alla guida della diocesi di Orvieto-Todi. Il sacerdote ha detto infatti di portare nel cuore la parrocchia della sua infanzia e della giovinezza, Santa Paola Romana alla Balduina, «per il senso vissuto di comunità solidale che mi ha lasciato impresso nell'animo». Monsignor Selvadagi ha frequentato il Pontificio Seminario Romano, ha conseguito il dottorato in Teologia alla Lateranense e la laurea in Filosofia alla Sapienza. Nel 1988 è stato

nominato Cappellano di Sua Santità e nel 2009 Prelato d'Onore di Sua Santità. È stato assistente, direttore spirituale e vice-rettore del Seminario Romano Minore, che ha poi guidato per 24 anni. Ha insegnato «fino ad oggi», ha precisato il cardinale Vallini, come professore di filosofia alla Lateranense. Un incarico vissuto con passione dal 1982 davvero fino all'ultimo giorno: venerdì, infatti, monsignor Selvadagi è stato impegnato, sia al mattino che al pomeriggio, in sessioni di esami alla Lateranense, l'università che ha frequentato - «ha accompagnato la mia vita sacerdotale e l'ha profondamente marcata». Il nuovo presule è stato anche assistente ecclesiale dell'Azione cattolica diocesana, dopo essere stato vice assistente diocesano dell'Ac, per volontà del cardinale Poletti che lo aveva ordinato sacerdote l'8 dicembre del 1972. Un ricordo è andato a lui come agli altri

cardinali vicari della sua vita, «padri nel mio servizio sacerdotale». Fraglia, che gli ha confidato la cresima, e Ruini, che lo ha confermato rettore del Minore e direttore del Centro diocesano vocazioni e lo ha voluto alla guida dell'Ecclesia Mater, l'Istituto superiore di Scienze religiose di cui è stato preside dal 1997 al 2003. Monsignor Selvadagi, che è stato anche membro del Consiglio presbiterale diocesano ed è primicerio dell'arciconfraternita della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo e degli Agostiniani, negli ultimi quattro anni ha vissuto in maniera diretta l'esperienza pastorale da parroco, prima a San Giovanni Crisostomo (Talenti) e poi alla Natività. Sarà consacrato vescovo dal cardinale Vallini sabato 7 settembre alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Nell'attesa ha chiesto «il semplice dono di una preghiera».

La nomina annunciata venerdì mattina nel Palazzo Lateranense. Il cardinale vicario: «Una primizia di Francesco». Il nuovo presule, romano, ha 67 anni

EDITORIALE  
**LA RIFORMA  
INNANZITUTTO  
DEI CUORI**  
DI MARCO DOLDI

Sì compiono i primi 90 giorni dall'elezione di Papa Francesco ed è naturale guardare a questi mesi con il desiderio di cogliere qualche elemento caratteristico del pontificato. Sicuramente, un dato evidente riguarda la personalità del Pontefice, che, fin da subito, ha raggiunto il cuore dei credenti e ha interessato anche persone indifferenti o lontane dalla pratica religiosa. Non si tratta di un vestito indossato per l'occasione. Il modo di presentarsi al mondo di Francesco è coerente con il precedente ministero: qualcuno ha detto che egli è lo stesso da vescovo e da Papa. Così, la evidente semplicità con cui si presenta e si relaziona con i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e soprattutto con i fedeli ha avuto tra gli altri l'effetto di togliere a coloro che quotidianamente attaccano la Chiesa il pretesto di fare sterile polemica e ha indotto i mezzi di comunicazione a dover interessarsi maggiormente ai contenuti di quello che dice. Naturalmente ci sono ancora alcuni tabù: ad esempio, per chi ritiene l'aborto una conquista di civiltà non è possibile riferire le parole del Santo Padre, pronunciate nei giorni scorsi in difesa dei bambini non nati. Ora, se è vero che la forma esteriore in lui non è esteriorità, ma è il modo naturale di far apparire ciò che è in verità, chi si fermasse solo all'esterno non capirebbe molto di Papa Francesco e, soprattutto, finirebbe per contrapporre indebitamente il suo governo a quello di Benedetto XVI. Per questo occorre più che mai distinguere quella che è la forma dalla sostanza: se all'interno della prima sono evidenti legittime diversità, non è possibile trovarne al riguardo della dottrina insegnata. Anzi, qui sono evidenti tanti punti in comune, che rivelano una logica di continuità, più che non una frattura. Basta scorrere i discorsi, le omelie di questi primi mesi per notare quante volte Papa Francesco cita e sviluppa pensieri di Benedetto XVI e il cardinale vicario del suo predecessore è sempre fatto in modo opportuno e secondo la propria formazione teologica e filosofica, così che non è un ripetere pedissequamente degli slogan, ma ripresentare in forma personale le osservazioni cui era giunto Benedetto XVI. Come ad esempio porre tra le più gravi povertà del nostro tempo non immediatamente la fame di cibo, ma il relativismo morale, che priva l'uomo del nutrimento della verità. Chi si pone a questo livello di profondità, l'unico veramente idoneo per leggere un pontificato, non si meraviglia, né si scandalizza di cambiamenti nella forma, anche se questa è tale da secoli. In continuità con il suo amato predecessore, Francesco condivide l'ansia per la riforma della Chiesa. La buona salute di cui sembra godere, l'ottimismo e la fiducia nella provvidenza di Dio gli permettono di pensare già ai necessari cambiamenti per il bene dell'intero popolo di Dio. La sua riforma riguarderà domani, forse, le strutture, certamente oggi ha di mira il cuore degli uomini e delle donne di Chiesa, denunciando, ad esempio il carterismo come autentica lebbra. O interrogando i fedeli, che lo ascoltano, sulla autenticità della testimonianza cristiana nel mondo o circa l'impegno di tutti a favore dei poveri nel mondo. All'alba di un nuovo pontificato non è possibile dire molto di più. Resta, però, la convinzione che ogni Papa con la sua umanità - beati coloro che non si scandalizzano di questa - assolva il compito davanti a cui lo mette la storia. Un compito - aveva ricordato Benedetto XVI - oggi assai faticoso a motivo dei rapidi mutamenti.

## Costantino protagonista nella festa di San Giovanni

**Sabato un evento culturale nel cuore dell'annuale iniziativa. Da giovedì il triduo, lunedì 24 la celebrazione con il cardinale vicario nella basilica lateranense**

DI GIULIA ROCCHI

Tra preghiera e storia. Si potrebbe riassumere così il programma della festa di san Giovanni Battista e della basilica di Roma, che ne porta il nome. Giovedì 20 inizierà infatti il triduo di preparazione, con celebrazioni alle 18; anche domenica 23 è in programma la liturgia alla stessa ora. Per la giornata di lunedì 24, invece, si terranno la solenne Messa capitolare alle 10, presieduta da monsignor Luca Brandolini, vicario del cardinale per il Capitolato lateranense; e la

celebrazione eucaristica alle 18, guidata dal cardinale vicario Agostino Vallini, durante la quale i sacerdoti che festeggiano i venticinque, i cinquanta e i sessanta anni di ordinazione rinnovano le promesse. Ma, come si diceva, si darà spazio anche alla storia della basilica, grazie all'evento culturale «Costantino imperatore e l'Arca basilica del Laterano». A milleseicento anni dall'«Editto di Milano», organizzato dal Capitolato lateranense proprio nella Sala di Costantino del Palazzo del Vicariato, il 22 alle 19 (ingresso libero). «Il nostro obiettivo è far capire perché il Laterano è così importante nella vita della Chiesa», spiega monsignor Natalino Zagotto, camerlengo del Capitolato lateranense moderato all'incontro di sabato prossimo. «Prima di Costantino», riflette il sacerdote, «l'imperatore e il pontefice, cioè la suprema carica politica e quella religiosa, erano fuse nella stessa persona.

Costantino, andandosene a Costantinopoli e regalando al Papa il Laterano, di fatto pose le basi per dividere le due cariche». Insomma, anche se la «donazione di Costantino» è un falso storico - come dimostrò Lorenzo Valla, che tra l'altro è sepolto proprio nella cattedrale di Roma -, di fatto fu proprio l'imperatore romano a «costruire per la Chiesa di Roma il battistero, la basilica e il patriarcato» - riprende monsignor Zagotto -, che decise di dedicare al Salvatore perché riteneva che Cristo lo avesse «salvato» nella battaglia di Ponte Milvio, garantendogli la vittoria». E infatti quella del Santissimo Salvatore e Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano - questo il nome completo della cattedrale di Roma - fu la prima di nove basiliche edificate per volere di Costantino. «La più nota è San Pietro», ricorda ancora il camerlengo del capitolato lateranense -, ma all'epoca era una

basilica martiriale, cioè dove si venerava la tomba dell'apostolo; mentre fino a quando il Papa non andò ad Avignone (nel 1309, ndr) risiedette al Laterano. Questi fatti importantissimi, di cui le nostre scuole tacciono», sottolinea monsignor Zagotto, sono ripercorsi anche nel volume *Il potere necessario* (edizioni Antonianum), scritto da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che verrà presentato durante l'incontro di sabato. La serata sarà aperta dall'intervento di monsignor Pietro Amato, *curator* del Museo storico vaticano, che illustrerà la storia di Costantino a partire dagli affreschi della sala; quindi parlerà padre Pietro Messa, preside della Scuola superiore di studi medioevali e francescani della Pontificia università Antonianum, che si soffermerà sul rapporto tra san Francesco d'Assisi e il papato. Info: 06.69886301.



Costantino (Hagia Sophia, Istanbul)

Celebrata giovedì, al santuario della Madonna del Divino Amore, una Messa in un anno dalla morte della giovane

Corbella: rinunciò a curare un tumore per salvare il bimbo che portava in grembo. Don Fabio Rosini: «È una storia di gloria»

## Chiara, dono del cielo che coinvolge tutti

DI MARIA ELENA ROSATI

«Una nuova Gianna Beretta Molla»: così nel giorno del funerale il cardinale Agostino Vallini descrisse la figura di Chiara Corbella Petrillo, morta a 28 anni per un tumore, diagnosticato in gravidanza e curato in ritardo per salvare la vita del figlio. Giovedì scorso, a un anno dalla sua scomparsa, una folla commossa, fatta di famiglie, giovani coppie, ragazzi e tantissimi bambini, si è riunita al Santuario del Divino Amore per la Messa di suffragio, per ricordare la storia di coraggio e fede di questa giovane moglie e madre capace di donare la vita per gli altri. Una celebrazione che è stata un «momento di grazia», ha detto don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per la pastorale delle vocazioni, che ha presieduto il rito - a cui

la sorella, il rapporto con i genitori, l'amore per la musica. L'incontro con Enrico Petrillo segna l'inizio di un lungo cammino di discernimento - «l'unico periodo definito difficile da lei», ha confidato l'amica Cristiana -, a 24 anni il matrimonio, poi due gravidanze, segnate dalla scoperta di gravi

**Il marito Enrico: «Con lei ci siamo radicati in Cristo» Padre D'Amato, che ne fu direttore spirituale: «La sua è l'immagine del crocifisso, che indica l'amore di Dio più grande di ogni male»**

malformazioni incompatibili con la vita per entrambi i bambini. Decisi comunque a proteggere i figli, Chiara ed Enrico accompagnano fino alla nascita Maria Grazia Letizia e il secondogenito Davide, e li accolgono nei pochi minuti di vita. Incinta del terzo figlio, questa volta sano, a Chiara viene diagnosticato un carcinoma alla lingua. L'unica scelta possibile per salvare il bambino è posticipare le cure. Solo dopo la nascita di Francesco, è possibile per lei intensificare le terapie: mesi di sofferenza e coraggio, di attesa fiduciosa, fino alla «nascita al cielo». Una testimonianza di santità costruita su «piccoli passi possibili» - come diceva la giovane mamma -, e radicata su quella fede trasmessa in famiglia e cresciuta nel tempo, nel carisma del rinvio venuto nello Spirito, nei cammini vocazionali di



Un momento della Messa al Divino Amore (foto Cristian Genari)

Assisi, nei pellegrinaggi a Medjugorje, nella preghiera personale e comunitaria, nella devozione filiale per la Madonna. «Chiara ha ricevuto la fede, la Chiesa si incarnava per lei nei volti di alcune persone - ha sottolineato padre Vito D'Amato, direttore spirituale che l'ha accompagnata fino agli ultimi giorni -. La sua è l'immagine di una donna segnata dal male, ma felice; è l'immagine del crocifisso, che indica l'amore di Dio più grande di ogni male. Accanto a

lei abbiamo visto cose grandi, che ci permettono di dire «Davvero Chiara era figlia di Dio». Nelle parole del marito Enrico la testimonianza di un matrimonio fondato su Cristo e rafforzato dalle prove: «Con Chiara ci siamo amati di più grazie alla Croce, quello che sembrava brutto ha portato amore nella nostra vita - ha detto -. Come Gesù, nella prova abbiamo indurito lo sguardo, ci siamo radicati in Lui, e abbiamo sperimentato l'eternità, prendendo coscienza dell'amore di Dio».



Casini: «Cresce la sensibilità per la difesa della vita umana»

«Un appello a tutto il popolo della vita per una mobilitazione generale a favore di una nuova cultura della vita»: così Carlo Casini, presidente nazionale del Movimento per la Vita, sottolinea il valore e il significato dell'enciclica *Evangelium vitae* nell'intervista concessa a Francesca Baldini per il programma radiofonico diocesano «Ecclesia in Urbe» e andata in onda mercoledì scorso in vista della due giorni sull'enciclica che si conclude oggi a Roma.

Un documento, quello firmato da Papa Giovanni Paolo II il 25 marzo del 1995, frutto della collaborazione dell'episcopato di ogni Paese del mondo, come Papa Wojtyła scrisse esplicitamente. La sua genesi risale al Concistoro straordinario dei cardinali svoltosi a Roma dal 4 al 7 aprile 1991 dedicato al problema delle minacce alla vita umana: alla sua conclusione i cardinali, con voto unanime, chiesero a Giovanni Paolo II di riaffermare con l'autorità del Successore di Pietro il valore della vita umana e la sua inviolabilità. L'enciclica a un tempo «sociale e dogmatica», aggiunge Casini. «Le ragioni laiche della ragione, quando si parla della vita umana, si uniscono alle ragioni della fede. Non è indifferente per un cristiano disinteressarsi o occuparsi profondamente della difesa della vita». Dall'epoca dell'enciclica, non pochi segni negativi, come «la striscia di sangue che è segnata dall'aborto, la fecondazione artificiale, la campagna a favore

dell'eutanasia», hanno costellato il cammino fin qui percorso, rimarca il presidente del Movimento per la Vita italiano. Ma non mancano i segnali di speranza.

«I Movimenti a favore della vita - afferma nell'intervista (ancora on line sullo spazio Web Radio del nostro sito [www.romasette.it](http://www.romasette.it)) - sono cresciuti, molti bambini sono stati salvati a causa della parola del Papa e dell'opera dei Movimenti per la Vita. La mia impressione è che piano piano la sensibilità cresce, nonostante le apparenze potrebbero non essere in questo senso palesi. Sotto la cenere ci sono delle scintille che potrebbero presto diventare fuoco». Tornando alla due giorni sull'enciclica *Evangelium vitae*, si tratta di un incontro, come ha spiegato il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, promosso in occasione dell'Anno della fede «per attestare tutta la grande tematica che si sviluppa intorno all'impegno della Chiesa sulla promozione, rispetto e difesa della dignità della vita umana». Significativo il prologo di ieri con diversi momenti suggestivi, dal pellegrinaggio alla tomba di Pietro all'adorazione eucaristica, dalle catechesi in diverse lingue fino alla fiaccolata serale in via della Conciliazione (servizi sulle pagine nazionali di *Avvenire*). Questa mattina, alle 10.30, la conclusione dell'evento con la Messa che Papa Francesco presiederà in piazza San Pietro, alla quale parteciperanno anche tanti ammalati.

## Una veglia di preghiera per il Papa con le famiglie



Venerdì 21, alle ore 21, in piazza San Pietro, l'iniziativa promossa dal Movimento dell'Amore Familiare. La recita del Rosario sarà presieduta dal cardinale Angelo Comastri

Il Movimento dell'Amore Familiare rinnova venerdì prossimo l'appuntamento con la veglia di preghiera per il Papa e per il suo pontificato, la prima dedicata a Papa Francesco. Un momento di comunione con il successore di Pietro vissuto soprattutto dalle famiglie, in particolare quelle legate al Movimento guidato da don Stefano Tardani. Venerdì 21, dalle 21 alle 22, in piazza San Pietro, si terrà una veglia di preghiera presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano e arciprete della basilica di San Pietro. «Uniamoci intorno al Santo Padre, alla sua figura e al suo ruolo di vescovo di Roma e capo della Chiesa universale - fanno appello dal Movimento - perché accompagnandolo nel suo pontificato ci trovino partecipi nella fede, nell'amore e nella gioia». Alle 21, quindi, avrà inizio la recita del

Rosario animato dalle famiglie alla luce delle fiaccolate, con un canto e un saluto al Santo Padre. Conclusione con un canto di lode a Dio. «È un'esperienza bellissima - afferma una delle famiglie partecipanti, Alessandro di Stasio e Clara Battisti - stare a San Pietro, nel cuore della Chiesa universale ed è bello vedere in piazza la presenza di migliaia di persone e di numerosissime famiglie che insieme ai loro bambini pregano con noi. Ci colpisce in modo particolare il clima di preghiera profonda che si vive quella sera: è una luce, un calore che illumina non solo i volti ma anche i cuori. Sentiamo l'importanza come cristiani di sostenere il Pontefice a cui è affidato il servizio di guidare la Chiesa in nome di Cristo nella storia dei nostri tempi portando la luce di Gesù in tutti gli ambienti e in tutti gli aspetti concreti della vita dell'uomo».

## «Il Centro»: incontri, stand e testimonianze

La festa nell'oratorio di Santa Maria in Domnica al decennale: tra gli ospiti Mario Calabresi, direttore de «La Stampa»

Gli stand per mangiare, gli incontri per riflettere, gli amici per parlare e divertirsi insieme. È iniziata venerdì la tradizionale festa di inizio estate de Il Centro, la struttura al civico 30 di via delle Sette Sale dedicata ai ragazzi ma non solo e legata alla parrocchia di Santa Maria in Domnica alla Navicella. L'evento, quest'anno, festeggia il decennale: «Abbiamo iniziato nel 2003, mentre Il Centro ha aperto i battenti a maggio del 2000, durante il Giubileo». A raccontarne la storia è don Sergio Ghio, della Fraternità di San Carlo Borromeo, parroco alla Navicella e responsabile dell'oratorio aperto dal lunedì al sabato dalle 14.30 alle 18.30, punto di riferimento per una sessantina di liceali e

una settantina di adolescenti delle scuole medie. «E poi abbiamo altrettanti bambini delle elementari che frequentano la parrocchia», ricorda il sacerdote. Per i ragazzi, nelle stanze della struttura, «c'è la possibilità di studiare tutti insieme - spiega don Sergio -, insieme con alcuni universitari che danno una mano. Si diventa amici perché si fa quello che la vita ci chiede di fare, in questo caso: studiare. Il venerdì, i liceali pranzano anche insieme, e poi vivono un momento di catechesi in cui raccontano le esperienze della settimana». Il sabato, prosegue il parroco, è invece dedicato alle attività caritative: «Una trentina di giovani fanno compagnia agli anziani residenti in due ospizi nella zona di San Lorenzo, mentre altri organizzano alcune attività, al Centro, con i ragazzi delle elementari e delle medie». Spazio anche per gli adulti, nell'oratorio di via delle Sette Sale: nella tensostruttura montata nel cortile, circa cinque o sei volte all'anno si tengono degli incontri per i

genitori che hanno come tema «Il compito di educare», a cui intervengono diversi ospiti. E tanti ce ne saranno anche per la festa de Il Centro: venerdì prossimo saranno protagonisti il giornalista Nando Savitto e il calciatore Luca Rossetti; il 28 parlerà invece Roberto Corbella, padre di Chiara, la giovane madre morta un anno fa per aver rifiutato le cure per il cancro che avrebbero messo a rischio la vita del figlio di cui era in attesa. E ancora, il 5 luglio, interverrà Mario Calabresi, direttore de La Stampa, mentre la conclusione sarà affidata al teologo padre Paolo Martinelli. «La vita come promessa» è il tema che farà da filo conduttore alle diverse testimonianze, nonché il titolo della festa. «Vogliamo ribadire - osserva don Sergio - che la vita mantiene le promesse che fa. Anche davanti alle esperienze dolorose dobbiamo ricordare la promessa di felicità che ci è stata fatta: l'incontro con Gesù». Lo sanno bene i ragazzi che ogni giorno spendono i loro pomeriggi in via delle Sette Sale. Come Chiara

Della Giovanpaola, 18 anni: «Qui ci sono i miei veri amici, il nostro stare insieme ha un senso. Non sono persone che mi sono capitate vicino per caso, come i compagni di classe». La pensa allo stesso modo Luca Pompei, che frequenta il liceo scientifico: «Conoscevo questo posto, ma ne stavo alla larga. Poi ho acconsentito a venire, spronato da alcuni amici e anche dai miei genitori. E quello che ho trovato qui mi è piaciuto subito, ne sono rimasto affascinato. Qui posso mettere a tema tutta la mia vita, e trovare delle risposte». Luca invita poi a seguire il suo esempio, andare a scoprire le attività de Il Centro, cominciando proprio dalla festa: la manifestazione è infatti aperta a tutti, a ingresso libero, e si terrà per i prossimi quattro venerdì a partire dalle 18.30. Per oggi, alle 18.30, è invece in programma la Messa alla Navicella con l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione.

Giulia Rocchi



Il «Good News Festival» chiude la quinta edizione: domenica 23 la finale al Seraphicum  
Dieci brani in gara, madrina Lorella Cuccharini

# La fede raccontata in musica

DI CHRISTIAN GIORGIO

Mettersi in ascolto della voce dei giovani attraverso i testi e la musica d'ispirazione cristiana. È l'obiettivo del Good News Festival, arrivato quest'anno alla sua quinta edizione. La finale, che vede in lizza dieci brani interpretati sia da gruppi che da singoli giovani cantanti, sarà ospitata domenica 23 giugno al Seraphicum dell'Auditorium Seraphicum (via del Serafico 1). Madrina della serata sarà

A promuovere l'iniziativa è la pastorale giovanile. Don Mirilli: la manifestazione è in crescita  
Padre Giacopuzzi, direttore artistico: «Non aver paura di usare linguaggi moderni»

Lorella Cuccharini, che presiederà la giuria. Conduttori Lorena Bianchetti e Gianpiero Perone. «È bello vedere come ogni anno la manifestazione cresce sempre di più - dice don Maurizio Mirilli, direttore del servizio diocesano per la pastorale giovanile, che organizza l'evento -, sia per quanto riguarda la risposta del pubblico sia per la qualità artistica dei partecipanti». Sono stati più di cinquanta i brani presentati all'inizio di questa edizione. Attraverso varie fasi sono state scelte le proposte musicali più interessanti e, dopo le semifinali, sono dieci le canzoni che approderanno alla finalissima. Il tema che ha caratterizzato l'edizione di quest'anno è stato: «Mi fido di Te», «con quella T» (mattoscola - precisa don Maurizio - che non è per niente casuale. Celebriamo l'Anno della fede e i ragazzi del Good News Festival, attraverso la loro musica e i loro testi hanno spiegato cosa vuol dire fidarsi di Dio e quanto sia importante annunciare il Vangelo in una società che spesso non accetta le tematiche della fede soprattutto in campo musicale e culturale». Una particolarità, quest'ultima, soprattutto europea. In America, non solo nel Nord dei predicatori battisti ma anche e soprattutto tra i cattolici sudamericani, la «christian music» è un genere che raduna migliaia di giovani durante i concerti e i tanti festival dedicati in diversi Paesi, quali Brasile, Argentina, Colombia e negli stessi Stati Uniti, culla, alla fine degli anni Sessanta, della cosiddetta «musica cristiana

contemporanea». Ma è un futuro roseo quello che don Mirilli prevede per il Good News Festival e, più in generale, per la «christian music» nel nostro Paese: «In questi cinque anni abbiamo coinvolto sempre più giovani, molti provenienti anche da altre diocesi come Bari e Verona. Stiamo maturando una bella esperienza che trova supporto ed eco anche sui media». Nella settimana che precede la finale, gli artisti in gara parteciperanno infatti ad alcune trasmissioni televisive dell'emittente Tv2000 nel corso delle quali verrà assegnato il premio della critica. «Ci auguriamo che, a partire da Roma - conclude don Maurizio -, si possa contribuire a far crescere in Italia la musica cristiana contemporanea. Il sogno è che anche nel nostro Paese, un giorno, si possano organizzare grandi concerti in cui centinaia di giovani, qui a Roma e in altre città, cantino la propria fede». Auspicio condiviso da padre Raffaele Giacopuzzi, direttore artistico del Festival. A lui è affidato forse il compito più importante, quello di far comprendere che la nuova evangelizzazione passa anche attraverso la musica contemporanea: «Il Vangelo non ha paura di usare linguaggi moderni - sottolinea il sacerdote, vicario spirituale alla Santissima Trinità a Villa Chigi -. Ecco perché è nostro compito usare questi linguaggi anche e soprattutto per avvicinare i giovani alla bellezza della Parola di Dio». Padre Raffaele è stato da sempre impegnato in quella che si può definire «pastorale musicale»: ha sempre suonato, interpretato e scritto canzoni che parlano del rapporto tra gli uomini e Dio. Come nel suo ultimo album dal titolo «Un giorno verso il cielo»: «Un viaggio verso Cristo attraverso gli ultimi - spiega padre Raffaele -. Ho tentato di raccontare una serie di storie di uomini che agli occhi della società sono piccoli ma che, alla luce della loro fede, sono in realtà dei giganti». Attraverso sonorità rock e rhythm and blues, padre Raffaele racconta come Dio agisce nella vita della gente che sa riconoscerlo nei piccoli particolari della quotidianità. Ed è questa esperienza, maturata sui palchi dei più importanti festival di musica cristiana nel mondo, tra cui il Multifestival Banuea a Buenos Aires, che padre Raffaele mette a disposizione per i giovani del Good News Festival di Roma: «Le canzoni che ci arrivano ogni anno sono sempre più belle e ricche di significato; come un arcobaleno di colori che racconta di un rapporto personale di fiducia con Dio che genera altra fiducia e che, a sua volta, vuole essere raccontata».



## In un musical la vita di santa Virginia Centurione Bracelli

Il 23 giugno, alle ore 19, sul palcoscenico del Teatro Palladium rivivrà la vicenda della fondatrice di due congregazioni religiose vissuta a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Un'opera inedita, scritta e musicata da don Marco Ceccarelli, cappellano dell'Università Roma Tre, e realizzata con il gruppo Laboratorio della Fede e con gli studenti della cappellania

Figlia del doge della Repubblica di Genova, nobile d'animo oltre che d'estrazione, moglie, madre, poi vedova appena ventenne, attenta agli ultimi, generosa, fondatrice delle Suore di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario e delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario. Non bastano poche righe per raccontare la storia di santa Virginia Centurione Bracelli (1587 - 1651). Nel decimo anniversario della canonizzazione - avvenuta il 18 maggio 2003 - sarà un musical a far rivivere la sua straordinaria vicenda, sul palcoscenico del Teatro Palladium (piazza Bartolomeo Romano 8), domenica 23 giugno alle 19, a ingresso gratuito. «Tu che non puoi morire» è il titolo dell'opera inedita, scritta e musicata da don Marco Ceccarelli, cappellano dell'Università di Roma Tre, e realizzata con il gruppo giovani Laboratorio della Fede e con gli studenti della cappellania. In tutto 35 ragazzi e ragazze che ballano, cantano, recitano. «La storia che

abbiamo voluto raccontare inizia quando Virginia rimane vedova con due figlie, all'età di vent'anni - spiega don Ceccarelli -. Da lì comincia la sua opera sociale: il suo consacrarsi laicamente a Cristo e mettersi al servizio dei poveri». In particolare, la santa si dedica a recuperare le ragazze di strada: «Aveva una sua strategia, come il suo contemporaneo san Vincenzo de' Paoli - commenta il sacerdote -, era molto organizzata. Cerca di coinvolgere anche le altre dame genovesi, nonostante l'ostilità dei mariti al suo progetto. Poi Virginia crea l'Opera di Monte Calvario, dove accoglie le ragazze». Tra queste, in tante «seguranno le sue orme, consacrandosi secolarmente». Il seme piantato dalla nobildonna è diventato quindi una pianta, che ha portato frutti fino a oggi. «Il suo corpo è rimasto incorrotto - osserva ancora don Ceccarelli -; lei stessa è in qualche modo rimasta qui, come un'essa, come un lievito».

Giulia Rocchi

## «Buone pratiche» per un futuro ai rifugiati

Al colloquio promosso dal Centro Astalli l'intervento del ministro Kyenge. «Dare opportunità a chi arriva»

«Non permetto a nessuno di togliermi il sorriso e la non violenza è il mio modo di rispondere a qualunque attacco». Cécile Kyenge, ministro per l'Integrazione, replica così alle parole sciozzanti pubblicate su Facebook nei suoi confronti da una consigliera leghista di quartiere a Padova («Mai nessuno che se la stupri»). Interviene all'Università Gregoriana al colloquio sulle migrazioni promosso giovedì scorso dal Centro Astalli sul tema dei rifugiati, a poche ore dal «post» che ha

suscitato una condanna unanime. Riceve le scuse dal moderatore, don Antonio Sciorino, e il pubblico presente le manifesta la sua solidarietà con un applauso. La preoccupazione di Kyenge è però soprattutto per i più poveri, per i disperati al centro dell'attenzione del convegno intitolato «Il mare unisce, la terra non divide» e organizzato in vista della Giornata mondiale del rifugiato fissata per il 20 giugno. «Oggi a Firenze un cittadino somalo si è tolto la vita per la disperazione di essersi visto rifiutare l'asilo. Affinché eventi del genere non accadano più è necessario dare a chi arriva la possibilità di ricominciare a vivere. Offrendo aiuto, ma anche l'occasione di dare un contributo alla costruzione del Paese. Possibilità che - aggiunge - concretamente si può dare solo individuando buone pratiche da

diffondere, a partire dai territori, dalle scuole e dalle fabbriche, attraverso un nuovo progetto di legge sulla cittadinanza». E proprio su un esempio di «buone pratiche» si sofferma il neo-eletto sindaco di Roma Ignazio Marino: «Quando ero supervisor del Servizio Sanitario Nazionale - racconta - il sindaco di Riace m'invitò con insistenza ad andare a trovarlo e lì trovai un esempio di come l'integrazione sia concretamente possibile: il borgo antico, fino a qualche anno prima abbandonato, era stato riportato in vita dai rifugiati, che oggi gestiscono con profitto numerose attività artigiane. Perché gli immigrati non sono «problemi del molo di Lampedusa», ma grande risorse per il futuro di tutti noi». Un futuro possibile solo creando «canali umanitari sicuri, capaci di offrire opportunità di accoglienza oneste e concrete», come sottolinea padre

Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli: «Il Mediterraneo, un tempo «Mare Nostrum», deve tornare a essere uno spazio in cui costruire orizzonti comuni». Per Hassan Aboyououb, ambasciatore del Marocco, «oggi siamo a un punto di svolta: finita l'arroganza dei Paesi europei, trasformata a causa della crisi in paura per il futuro, abbiamo le condizioni per la ricostruzione di un rapporto intelligente fra i popoli». Un impegno in cui la Chiesa può giocare un ruolo importante. Padre Miguel Angel Ayuso Guixot, segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, osserva che «Papa Francesco ha definito la tratta di esseri umani «la schiavitù più estesa



in questo 21esimo secolo», dicendo che «la carne di Cristo è la carne dei rifugiati». In questo contesto la Chiesa deve fornire alle società secolarizzate il senso profondo della fratellanza universale, perché, come scriveva Paolo VI: «Per la Chiesa Cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano».

Elisa Storace

cinema

## «Il caso Kerenes», scommessa di stile



Se in questa parte finale della stagione in testa al box office continua a esser film americani di fraccassa spettacolarità ma di inesorabile banalità (quali *Fist & Furore 6*, e *Una notte da leoni 3*), fa timidamente capolino nelle sale accomodate, nei tempi, nello svolgimento, nelle psicologie. Bisogna tornare in Europa, in zone più vicine a noi quanto a geografia ma dalle imprevedibili sfaccettature individuali e collettive. Esce nelle sale in questa settimana *Il caso Kerenes*, libera traduzione italiana dall'originale *Child's Pose* (l'atteggiamento del bambino). Si tratta di un film di nazionalità rumena, girato tra Bucarest e dintorni dal regista Calin Peter Netzer (foto), premiato con

l'Orso d'oro al Festival di Berlino del febbraio scorso. Al centro della storia c'è Cornelia, sessantenne benestante e altoborghese, che ha per l'unico figlio Barbu un affetto totalizzante ed esclusivo. Invano il ragazzo cerca di emanciparsi, e la situazione conflittuale che tiene da tempo con la madre precipita quando resta coinvolto in un incidente d'auto da lui causato poco fuori città: nel fare un sorpasso investe un tredicenne che muore sulla strada. Polizia e avvocati si dedicano alla ricostruzione dei fatti, ma per Cornelia l'unico obiettivo è salvare il figlio da eventuali condanne. Fino al punto, quando ogni possibilità è stata espletata, di recarsi personalmente dai genitori del morto per implorare il perdono. Dice Netzer: «Con il mio sceneggiatore abbiamo cominciato a discutere delle nostre vite e dei rapporti con le nostre madri (...). La storia mi è molto vicina e volevo affrontarla in un racconto dall'autenticità quasi documentaristica». La compattezza del racconto e l'aristocrazia dello

stile sono certamente una forte scommessa. Come già nel recente *Oltre la collina* di Cristian Mungiu, anche qui il regista si affida a uno sguardo secco, appuntno, spigoloso, inserendo tuttavia anche pennellate di lirismo aspro e profondo, che raggiungono toni nello straziato, ambiguo finale, dove verità e menzogna arrivano a una inesorabile resa dei conti. Mettendo a nudo la fisicità dei personaggi dentro luoghi e ambienti, Netzer fa emergere il trascolorito delle psicologie dalla certezza alla paura, dipana conflitti morali e doppiezze etiche dalla impossibile convivenza. Il racconto, ostico sotto il profilo narrativo, scorre tuttavia lungo una ricchezza visiva che si fa quasi visionaria nel procedere verso la fine. Siamo di fronte a un «fare cinema» che gioca la scommessa non solo di rappresentare ma di «far vedere», di farsi specchio della mente e del cuore di una nazione, e del suo complicato procedere nelle trappole della modernità.

Massimo Giraldi

arte



Il nuovo spazio AuditoriumExpò dell'Auditorium Parco della Musica ospita fino al 4 agosto la mostra «Life. I grandi fotografi», una retrospettiva sugli autori e le immagini che hanno fatto della rivista americana un mito della fotografia internazionale. Esposti oltre 150 scatti, che raccontano il mondo e ogni aspetto della vita umana per buona parte del Novecento.

## Al Parco della Musica i fotografi di «Life»

«Le culture dinanzi a Dio. Sfide, ricerche, prospettive, dal Mediterraneo al mondo» il tema su cui si confronteranno trecento relatori. Apertura in Campidoglio

## il simposio. Da giovedì il meeting dei docenti universitari

## Rilanciare il dialogo fede-cultura

DI ANTONELLA PILA

«Le culture dinanzi a Dio. Sfide, ricerche, prospettive, dal Mediterraneo al mondo»: questo il tema del X Simposio internazionale dei docenti universitari, che si svolgerà da giovedì 20 a sabato 22 giugno a Roma e per il quale sono attesi oltre 300 relatori e circa 800 partecipanti provenienti da tutto il mondo, in particolare da Europa occidentale, Balcani e Nord Africa. Un appuntamento annuale promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, per approfondire tematiche culturali di rilievo internazionale. A dare il via al meeting, giovedì alle 16.15 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, sarà un incontro al quale interverranno il cardinale vicario Agostino Vallini e il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza. Tra i saluti introduttivi anche quello di Hani Mortuad, già rettore dell'Università di Damasco, attualmente in esilio in Libano a causa della

guerra civile che attanaglia il suo Paese. Mentre a Grace Davie, docente di Sociologia della religione dell'Università di Exeter, nel Regno Unito, è affidata la *lectio magistralis* di apertura. Il giorno successivo il Simposio si articolerà in 22 convegni - ospitati in diversi atenei romani - nei quali i lavori si divideranno in quattro grandi aree culturali: antropologico-giuridico, scientifico-tecnologica, economico-sociale, artistico-letteraria. Si spazierà dunque dalla questione giuridica della libertà religiosa a un'economia sostenibile per lo sviluppo della società, dalla centralità della persona nell'azienda del futuro a questioni più umanistiche come fede teologica e pensiero teologico, senza dimenticare il rapporto tra fede e arte. «Quest'anno i professori universitari intendono riflettere sulla dimensione teologica della cultura - annuncia il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria - perché ritengo che, nonostante la forte spinta verso la secolarizzazione, l'esperienza religiosa può

offrire indicazioni per dare un contributo originale alla costruzione della società contemporanea». L'obiettivo, prosegue monsignor Leuzzi, è «superare la contrapposizione tra la dimensione trascendente e quella teologica», spesso estranee nella cultura attuale, e così «ricepere l'insegnamento di Papa Benedetto XVI, il quale ha più volte sottolineato l'urgenza di un dialogo tra ricerca scientifica e riflessione teologica». Un orientamento condiviso anche da Cesare Mirabelli, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Roma Tor Vergata e presidente del Comitato scientifico del Simposio: «L'elemento religioso non è distante e distaccato dalla vita dell'uomo e dal contesto in cui opera, ma ha una ricaduta sulla dimensione sociale e culturale». Ricaduta tanto più evidente nel Mediterraneo, culla delle tre religioni monoteistiche, che, sottolinea Mirabelli, «è sempre stato un crocevia di culture e può essere un luogo di pace davvero forte, se il versante è quello della



La giornata inaugurale del Simposio dello scorso anno (foto Gennari)

ricerca». E dunque, proprio dal Mediterraneo «può partire una elaborazione culturale che metta in atto un nuovo dialogo tra fede e cultura, da cui può dipendere il futuro dell'umanità», conclude il vescovo Leuzzi, che insieme a Mirabelli trarrà le conclusioni del simposio sabato 22 giugno. Tra i tanti eventi collaterali, venerdì 21 alle 19.30 presso l'Auditorium Antoniano in programma «Lo spazio e Dio», organizzato in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana e con la partecipazione dello scienziato Antonio Zichichi. Il programma della tre giorni è disponibile sul blog <http://simposiointernazionaleocentri.wordpress.com>, dove verranno inseriti giorno dopo giorno tutti i materiali relativi all'evento.



## DOMANI

Alle 19.30 in Aula Paolo VI partecipa all'apertura del Convegno ecclesiale diocesano.

## MARTEDÌ 18

Alle 19.30 in San Giovanni in Laterano tiene la relazione sugli Orientamenti pastorali.

## GIOVEDÌ 20

Alle 16.15 in Campidoglio partecipa alla sessione inaugurale del Simposio «Le culture dinanzi a Dio».



**DELE PROVINCE** Da mercoledì 19 a domenica 23. V. delle Province, 41. **Viaggio sola** tel. 06.44236021. Ore 19.18-50-20.40-22.30.  
**CARAVAGGIO** Da venerdì 21 a domenica 23. V. Pissello, 24/B. **Effetti collaterali** tel. 06.8554210. Ore 16.15-18.20-20.25-22.30.  
**DON BOSCO** Giovedì 20 e venerdì 21. V. Publico Venerio, 63. **Viaggio sola** tel. 06.7387622. Ore 18-21, e domenica 22, ore 18-22.30.  
Sono passati più di dieci anni da quando, nel corso di una visita in Sicilia, il miliardario genovese e nobilitato Tony Stark s'incontrò con la bella Maya Hansen e lasciò sul letto, in vena satirica, il romanzo *Adhara Kulture*, desiderio di creare Stark tra le fila degli scienziati da lui diverti. Intanto, dal dottor Okonko, un terrorista senza scrupoli, detto il Mandarino, dopo aver ammazzato il padre e il fratello di Stark, inizia sempre più esplicitamente al Presidente, ma passa prima da quella Stark, maledetta al suolo. In pena per la sicurezza di Pepper e per la sua creatura è fino ad ora sconosciuti attaccati di punto, Iron Man si ritrova chiamato all'azione su più fronti, proprio nel momento di massima debolezza.

## l'iniziativa

## «Gemelli insieme», si chiude la 2 giorni a piazza del Popolo

Si conclude oggi alle 18 con un concerto dell'Orchestra Sinfonica Giovanile nata all'interno dell'Università Cattolica, la due giorni di «Gemelli insieme» a piazza del Popolo. Un weekend di eventi, salute, cultura e divertimento nel cuore della Capitale, tra attività di informazione al pubblico e di intrattenimento, prima tappa della manifestazione che vedrà per un anno il politico in contatto diretto con i cittadini per presentare il suo nuovo volto. Previsto, come spiega un comunicato, «un articolato percorso di prevenzione nelle piazze e in altri luoghi di Roma, per confrontare con la cittadinanza 50 anni di cure e di ricerca al servizio della vita». Un ospedale rinnovato con la riorganizzazione dell'offerta per macroaree assistenziali: il Polo Oncologico, il Polo Emergenza, il Polo Donna, il Polo Cardiovascolare, il Polo Neuroscienze. L'Orchestra Sinfonica Giovanile che si esibisce oggi a piazza del Popolo si avvale della collaborazione di prime parti e musicisti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia; ne fanno parte anche quattro medici del policlinico. Diretta da Massimiliano Giarin e con la presenza dell'attrice Serena Rossi in veste di cantante, il concerto prevede tre sinfonie d'opera, musica tratta dalle colonne sonore di film e tre brani cantati.

## flash. Gli appuntamenti

**ICONOGRAFI, INCONTRO AL MAGGIORE.** Oggi dalle 16 al Seminario Maggiore quinto incontro degli iconografi di Roma e del Lazio. Interverranno il maestro iconografo Alfonso Cascese, l'artista e studiosa Claudia Rapetti, padre Manuel Nin, rettore del Pontificio Collegio greco.

**TAVOLA ROTONDA SULLA TRATTA A «LA CIVILTÀ CATTOLICA».** Domani alle 17.30, a «La Civiltà Cattolica» (via di Porta Pinciana 1), si terrà una tavola rotonda dal titolo: «La tratta delle persone: contrastare, prevenire, proteggere». Interverranno: Maria Grazia Giammarinaro, rappresentante speciale e coordinatrice per la lotta alla tratta di esseri umani dell'Osce; Christine Jeanege, incaricata dei diritti umani del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace; suor Eugenia Bonetti, responsabile dell'ufficio «Tratta donne e minori» dell'Ismi. Modera padre Francesco Occhetta, scrittore de «La Civiltà Cattolica».

**ORDINAZIONE SACERDOTALE A SANTA MARIA MAGGIORE.** Nella basilica papale di Santa Maria Maggiore, sabato 22 giugno alle 15.30, monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, conferirà l'ordinazione presbiterale a otto diaconi della Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo: don Nicolo Ceccolini, don Donato Contuzzi, don Matteo Dall'Agata, don Francesco Ferrari, don Stefano Lavelli, don Lorenzo Locatelli (primo sacerdote romano della Fraternità), don Paolo Paganini, don Daniele Scorrano.

**MUSICAL SU SAN TOMMASO MORO.** Adolescenti, giovani e adulti della comunità parrocchiale di San Tommaso Moro (via dei Marrucini 1) saranno protagonisti domenica 23 giugno, alle 18, del musical «Secrets: Sono di Dio», una figura del santo, in occasione della festa patronale.

## Coro della Sistina alla ricerca di nuove voci

La «Schola Puerorum» della Cappella musicale pontificia apre alle piccole promesse del canto. Selezioni in scuole e parrocchie

Dalla fine del Quattrocento un coro speciale canta solo per il Papa: la formazione polifonica Cappella musicale pontificia, detta anche Sistina sia in omaggio a colui che gli ridede vita - Sisto IV, diventato Papa nel 1471 - sia perché

solitamente il Coro cantava nell'omonima Cappella. Diretta dal 2010 dal salesiano don Massimo Palombella, è attualmente composta da 24 cantori adulti e da circa 35 «pueri cantores». Che rappresentano la sezione di voci bianche, quali soprani e contralti. «Sono l'anima giovane, propulsiva e vero fiore all'occhiello dell'intero coro», spiegano dalla scuola nata all'interno del Vaticano e che ogni anno apre le porte della «Schola Puerorum» alle piccole promesse del canto. Una scuola paritaria cattolica legalmente riconosciuta dallo Stato, attiva da cinquant'anni e in cui all'istruzione scolastica si affiancano lezioni di teoria musicale, solfeggio, tecnica vocale e pianoforte, il tutto completamente gratuito. Annualmente il maestro Adriano Caroletti si reca nelle scuole elementari e nelle parrocchie del territorio romano alla ricerca di voci adatte a costituire quella che sarà la classe preparatoria. La selezione avviene per i bambini di sesso maschile che frequentano la terza elementare, anche se non hanno una formazione musicale precedente

(info: tel. 06.6868553). I ragazzi selezionati sono ammessi a frequentare la IV elementare nella «Schola Puerorum». Conclusa la fase preparatoria, i «pueri cantores» idonei entrano a titolo definitivo nel Coro della Sistina. Le giovani voci sono preparate dal maestro di repertorio Joseph Solé Coll e dallo stesso Caroletti. «La scuola, che nel suo complesso è in grado di accogliere circa 60 studenti - spiega Michelangelo Nardella, amministratore della Sistina -, segue un programma di studio ministeriale ed è affiancata da lezioni di teoria musicale e solfeggio, tecnica vocale e pianoforte fornendo ai ragazzi una solida base per una eventuale continuazione degli studi presso i conservatori e licei musicali. Una particolare attenzione è data all'insegnamento del latino e delle lingue straniere». Certo non tutti i ragazzi arrivano a entrare nel Coro e non tutti vi permangono a lungo, anche perché la mutazione della voce spesso avviene già nel primo anno delle scuole medie, fatto che determina - va da sé - l'uscita dalla sezione canora delle voci bianche. Ad ogni modo, «a tutti i ragazzi della Cappella, e a prescindere dal risultato, viene offerta dalla Santa Sede una borsa di studio».

Mariaelena Finessi